

Storia dell'educazione in Mozambico

Nel corso della storia, il Mozambico conobbe due periodi distinti in termini di obiettivi, accessi e contenuti circa l'educazione scolastica: il **periodo coloniale**, durante il quale l'educazione ufficiale era utilizzata come veicolo di dominazione, ed il **periodo post indipendenza** che inizia nel 1975 ed è caratterizzato dalla volontà di debellare l'analfabetismo.

A differenza di ciò che è avvenuto nelle aree d'influenza d'altri paesi europei, la formazione scolastica era riservata solo ad una piccola parte della popolazione: nel 1974, al momento dell'indipendenza, il tasso d'analfabetismo era del **94%** e la percentuale del PIL che il governo portoghese destinava all'educazione in Mozambico era il più basso di tutta l'Africa: lo 0,95% (contro il 2,29 destinato all'Angola) e limitato alle zone di insediamento dei coloni e alle città. La scuola, intesa come istituzione educativa, nasce solo alla fine del XIX secolo, dalla necessità di preparare i coloni alla direzione politica e amministrativa del paese, in conseguenza della conferenza di Berlino del 1885 che riconosceva il possesso, alle potenze europee, dei territori effettivamente occupati. Nasceva in tal modo una scuola destinata alla classe dominante mentre i mozambicani, destinati, per la maggior parte, a fornire lavoro manuale a basso prezzo alle miniere del Sudafrica, al lavoro agricolo forzato e alla costruzione delle infrastrutture, rimanevano esclusi dall'educazione scolastica. Le autorità coloniali vedevano infatti con diffidenza la loro scolarizzazione, perché ciò avrebbe potuto far sorgere fermenti di rivolta ed era inoltre considerato pericoloso fornire ai neri delle qualifiche tali da porli in concorrenza con gli europei. Solo negli anni Trenta, in una fase di consolidamento del capitale portoghese, il sistema educativo si rivolse agli indigeni, sia pure in misura ridotta.

La scuola mirava pertanto alla **sottomissione ideologica e culturale** piuttosto che alla formazione tecnica: il leggere e lo scrivere divenivano le basi per una cultura di asservimento e di legittimizzazione del colonialismo, più rassicurante da realizzarsi rispetto ad un'imposizione unicamente coercitiva, creando pertanto nei colonizzati una loro immagine funzionale al ruolo che occupavano nella divisione del lavoro. La rassegnazione e l'accettazione della propria posizione sociale erano confacenti al comportamento di un buon cristiano e di un buon cittadino mentre la rivolta era disubbidienza al volere divino e pertanto andava punita. Tale ideologia attribuiva, a chi deteneva il potere, capacità di direzione, iniziativa e organizzazione che legittimavano il dominio, mentre passività, pigrizia e incapacità di autogoverno erano caratteristiche attribuite agli africani e legittimavano la loro sottomissione. Il sistema scolastico discriminatorio era così presentato come una risposta naturale e inevitabile a necessità, tradizioni e capacità diseguali. L'impegno del governo coloniale alla distruzione della cultura locale trovava la massima espressione nell'istituzione della figura dell' **assimilato**, l'indigeno che dimostrava di aver tagliato i legami con la propria tradizione e di essersi adattato alla lingua e alla cultura dominante. L'assimilato poteva accedere a determinate attività e usufruiva di alcuni diritti civili, negati al resto della popolazione, mentre i suoi figli potevano accedere alle scuole coloniali, prerogativa dei soli bianchi. Nel 1959, su una popolazione di 5,7 mozambicani, solo 3.350 avevano la qualifica di assimilato.

In sostanza il divario educativo doveva formare i ceti dirigenti bianchi in proiezione di una trasformazione in senso capitalistico delle colonie portoghesi e doveva evitare lo sviluppo economico e sociale dei neri per non far nascere una piccola borghesia nera, concorrenziale a quella portoghese: tali intenti si realizzarono con l'**alleanza tra Stato e Chiesa**, tramite la quale il governo manteneva la **gestione delle scuole statali**, situate in località prevalentemente urbane o in località in cui l'insediamento coloniale lo giustificasse, con personale preparato e attrezzature adeguate, riservate ai figli dei coloni e a qualche assimilato, mentre l'educazione agli indigeni era affidata, in gran parte, alla **Chiesa cattolica** la quale, tramite le missioni, si occupava della preparazione scolastica dei mozambicani, detto *insegnamento basico* il quale univa lo studio alla produzione, consistente in attività agricole di cui beneficiavano gli stessi studenti. Accanto alle scuole di insegnamento basico, vi erano le scuole di *arti ed uffici* che offrivano ai naturali la possibilità di apprendere una professione (in genere falegname o muratore) ed i seminari. Questi ultimi esercitavano un sensibile richiamo sui giovani, in quanto rappresentavano l'unica possibilità di proseguire gli studi dopo l'insegnamento primario: nei seminari si è formato il **nucleo di intellettuali** che avrebbe in seguito dato origine alla lotta di liberazione.

Le scuole di insegnamento secondario erano situate solamente nelle grandi città. Nel 1962 esistevano, in tutto il Mozambico, **5 scuole di insegnamento secondario**, tre licei e due scuole tecniche (commercio e industria). I livelli più elevati di insegnamento (scuole tecniche e liceali) erano riservate principalmente ai figli dei coloni pur se era ammesso qualche figlio di assimilato: nel 1960 il liceo di Lourenço Marques (oggi Maputo) contava 1.089 alunni bianchi e 27 neri, tutti figli di assimilati mentre nel 1973, dieci anni dopo l'inizio dell'insegnamento universitario, su 2.255 studenti bianchi, solo 40 erano di razza negra. In pratica il numero degli studenti neri scendeva con il crescere dell'insegnamento. Per i figli dei coloni gli anni di studio erano 11, mentre per i naturali erano 14, dovendo infatti frequentare, prima dell'eventuale ciclo primario, 3 anni di *insegnamento basico*.

Dagli anni Trenta all'indipendenza, avvenuta nel 1975, il sistema educativo coloniale in Mozambico è stato oggetto di diverse riforme pur se non è stata alterata la sua natura discriminatoria. La riforma più significativa risale agli anni Sessanta con l'abolizione della distinzione delle scuole per bianchi e per neri avvenuta sia per il tentativo di legittimarsi di fronte alla popolazione autoctona, sia di fronte all'opinione pubblica mondiale che esercitava pressioni per costringere il Portogallo a concedere l'indipendenza alle colonie. Tuttavia il divario educativo, la creazione degli *assimilati*, l'economia coloniale e l'organizzazione politica, contribuivano a creare una nuova coscienza, soprattutto tra i giovani, ponendo le basi per la nascita del futuro Fronte di Liberazione del Mozambico (**Frelimo**) che, nato nel 1962, due anni dopo iniziava ad operare attivamente per la fine del dominio coloniale, sottraendo progressivamente terreno alla dominazione portoghese, soprattutto al nord del Mozambico. Le prime azioni che il Frelimo intraprendeva nelle zone liberate era l'apertura di scuole primarie e l'alfabetizzazione degli adulti, collocando l'educazione come una delle **condizioni fondamentali** per la costruzione e lo sviluppo della nazione mozambicana con programmi e prospettive che, elaborate nel corso della lotta per l'indipendenza, avevano lo scopo di avvicinare gli alunni alla loro realtà socioculturale, da cui erano stati indotti a staccarsi per adottare i valori dei colonizzatori.

Nel giugno del 1975 il Mozambico otteneva l'indipendenza ed il nuovo governo iniziava un processo di rapide e profonde trasformazioni economiche, politiche e culturali. Nel settore educativo, l'obiettivo di **garantire a tutti l'alfabetizzazione** diventava **condizione fondamentale** per la costruzione e lo sviluppo della futura nazione mozambicana. Il nuovo governo nazionalizzò tutte le scuole private esistenti, incluse quelle gestite dalle missioni e soppresse ogni tipo di insegnamento privato. I religiosi

che accettarono di continuare ad insegnare divennero dipendenti statali, regolarmente stipendiati. Vennero cambiati i libri di testo con programmi modificati e coerenti con il processo di indipendenza, sostituendo la storia e la geografia del Portogallo con quella del Mozambico e vennero edificate nuove scuole. Tali azioni determinarono un **incremento significativo** degli alunni il cui numero passò da 672.000 nel 1975 a 1.428.000 nel 1980 mentre i programmi di alfabetizzazione per adulti consentirono una riduzione dell'analfabetismo dal 94% del 1975 al 72% nel 1983. Lo sviluppo del sistema educativo comportò anche un'aumento del numero degli insegnanti, passati dai 10.280 del 1975 ai 20.580 nel 1982, pur se all'aumento quantitativo non si accompagnava un miglioramento qualitativo dell'insegnamento, a causa dell'elevato numero di allievi per insegnante e alla mancanza di materiale didattico.

Nel 1983 è stato dato il via al **Sistema Nazionale dell'Educazione**, legato alle prospettive di sviluppo socio-economico elaborate dal Programma di Riabilitazione Economica. Il nuovo Sistema Educativo prevede l'introduzione graduale della scolarizzazione obbligatoria primaria per i bambini in età scolare, dà priorità all'insegnamento tecnico in modo da garantire mano d'opera qualificata per il settore economico e attribuisce una specifica importanza all'alfabetizzazione degli adulti come pre-requisito per lo sradicamento della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori in ambito rurale e urbano. Tuttavia il nuovo sistema educativo viene introdotto in un contesto sociale perturbato da una grave crisi economica e dalla guerra civile che, dal 1983, dilaga in tutto il Mozambico. Dalle località rurali moltitudini di persone si spostano verso le città in cerca di sicurezza mentre la distruzione di circa il 50% degli edifici scolastici e la grave crisi economica provocano una diminuzione del numero degli iscritti e degli insegnanti. Solo dopo la firma dell'accordo di pace, avvenuta nel 1992, inizia il processo di ricostruzione delle infrastrutture sociali distrutte e, dopo le prime elezioni democratiche del 1994, il governo definisce una politica di ricostruzione economica in accordo con le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale e del Banco Mondiale che prevede il rilancio del sistema scolastico. Tale rilancio, tuttavia, pur avendo avuto incrementi notevoli in termini di nuove iscrizioni e di ricostruzione di infrastrutture, non ha ancora raggiunto i livelli del 1983, ossia prima delle distruzioni causate dalla recrudescenza della guerra civile.